Briciole di Vangelo

Don Flavio - Olgiate Comasco

Domenica 18 Annum B

Ev 6,24-35

Ci sono delle giornate della nostra vita in cui fai fatica a tirare a sera. Sembra di non trovare la motivazione vera per affrontare tutte le piccole e grandi difficoltà. Tutto ti appare piatto, tutto sempre uguale, senza slanci, senza possibilità di vedere un risultato. Magari avevi sognato ma i tuoi sogni si sono confusi e talora infranti.

E la vita sembra tutta un grigiore e siccome non siamo capaci di sopportare o, ancora peggio, di vedere oltre, di salire in alto per guardare la vita da un punto di vista superiore, usiamo antidepressivi o qualcosa che ci faccia "sballare", pensando che la questione sia di tipo chimico.

Anche coloro che seguivano Gesù, a volte, erano smarriti: li aveva entusiasmato, aveva fatto nascere in loro nuovi modi di affrontare la vita, anche se non aveva nascosto loro momenti di prova e di fatica.

Un giorno, lo abbiamo ascoltato domenica scorsa, su un monte dal quale si vede un bellissimo panorama verso lago di Tiberiade, Gesù ha compiuto il miracolo del pane, segno del dono gratuito della sua vita.

Li ha presi in contropiede, li ha resi felici, ha sconvolto la loro routine quotidiana e squarciato l'indifferenza: ha voluto far gustare non solo un pezzo di pane ma la bellezza del donarsi gratis, della condivisione, del sentirsi amati dal Padre.

È stato solo per quel pomeriggio, per quella merenda inaspettata, ma hanno provato tanto che, racconta l'evangelista: **"La folla si diresse (alla volta di Cafarnaò) alla ricerca di Gesù"**.

Lo cercavano sì ma Lo volevano come garanzia della vita, pensando: *"finalmente abbiamo chi ci risolve i problemi"*.

Lo cercavano sì ma ragionavano a loro modo: *"ci mettiamo qui con Te, chi ce lo fa fare a tornare a casa, con il solito marito, con la solita moglie, con quello stress del parroco, con quelle iene di colleghi di lavoro, dei vicini di casa e dei falsi amici"*.

E Gesù li rimprovera: *"voi non mi cercate perché avete bisogno di me e delle mie parole, mi cercate perché avete la pancia piena"*.

È una dolce ramanzina messa in evidenza dal maestro che mette tutti noi sull'avviso di fronte e ricerche fasulle, mal condotte e soprattutto mal ispirate: basterebbe chiedersi con sincerità perché sono qui a messa.

Spesso cerchiamo Dio sperando che ci risolva le seccature e senza mettere in gioco nulla di noi stessi.

Anzi, per molti il Signore esiste solo se risolve i problemi; se permangono i problemi, soprattutto i tuoi, Dio non esiste o, se esiste, ti ha voltato le spalle.

È una visione piccola di Dio, ridotto a servo delle nostre pretese e a servizio dei nostri desideri.

Gesù offre una via d'uscita a chi lo ascoltava, un gradino da compiere con fede, anche per noi.

Cerca il pane vero, quello che sazia.

Esiste un pane che sazia e uno che lascia la fame: la fame del successo, di denaro, di approvazione, dell'essere sempre al centro dell'attenzione, anche se soddisfa lascia sempre un vuoto, non nello stomaco ma nel cuore.

È un pane che sembra saziare ma non colma.

Ti senti sazio quando sei capace di una fede grande, di una speranza coraggiosa, di un amore gratuito.

Cerca il pane che dà vita.

Il Pane di vita eterna dell'Eucaristia è gustare la bellezza di un rapporto pulito, trasparente, autentico con Gesù.

Rapporto che può illuminare le nostre quotidiane relazioni, quelle che ti portano a poter dire all'altro: *"ti cerco perché ti voglio bene, non ti cerco perché mi dai, mi soddisfi, mi offri svago o divertimento"*.

Giocandomi bene, la domenica, con Gesù sarò capace di giocarmi meglio, in settimana, con gli altri.

"Al giorno d'oggi si parla troppo, si ama poco e si odia spesso, c'è crisi di sincerità, di persone vere, in poche parole mancano i valori. Questi non sono tempi moderni ma tempi di aridità dell'anima".